

22 maggio 2013

L'oro non brilla più

La quotazione dell'oro (future CME) ha raggiunto il suo picco massimo il 6 settembre 2011 quando toccò quota 1919,69 \$/oncia. All'epoca il dollaro era abbastanza debole ; il Dow Jones viaggiava sotto gli 11000 punti; la crisi greca stava dilagando con tutto il suo carico d'incertezza sull'Unione Europea e sui mercati dei titoli di stato. Quindi possiamo tranquillamente dire che l'oro assolveva la sua funzione di "bene rifugio" per cui gli acquisti erano copiosi soprattutto da parte dei "no commercial".

Da quel giorno le quotazioni dell'oro presero a calare fino a toccare il minimo di quota 1328\$/oncia il 16 aprile di quest'anno. Poi ci fu un piccolo rimbalzo e da inizio maggio, un nuovo ribasso fino alle quotazioni odierne (21 maggio) di 1376\$/oncia.

La discesa è finita?

Dal punto di vista dell'analisi tecnica, possiamo dire che c'è spazio per scendere almeno fino a quota 1300 \$, minimo toccato il 28 gennaio 2011, da cui è partito un rally spettacolare che portò le quotazioni sui massimi (-5% dai valori attuali).

Dal punto di vista macroeconomico, non vi sono molti elementi che possono indurre ad una ripresa significativa delle quotazioni dell'oro; oggi la situazione generale è diversa da quella del 2011. La Grecia non sembra essere più sull'orlo del fallimento o dell'uscita dall'euro e anche gli altri paesi dell'Europa meridionale stanno lentamente risalendo la china, almeno dal lato della collocazione dei titoli del debito pubblico. L'inflazione, uno dei fattori principali che influenzano gli acquisti del metallo prezioso in ottica di investimento, è piuttosto bassa in Europa, in America, in Giappone. E' relativamente alta in Cina, India, Brasile, ma questi sono paesi che crescono molto per cui il tasso d'inflazione appare adeguato. Il dollaro è in fase di rafforzamento sulle principali valute. L'indice Dow Jones è oltre quota 15000 punti (sui massimi assoluti); sono anche su valori massimi gli altri indici borsistici dal DAX al Nikkey. Insomma, nel complesso la situazione d'incertezza è meno pesante rispetto al 2011.

Dal punto di vista dei fondamentali, il consumo di oro per usi industriali, è calato in Europa e in America, ma è molto sostenuto in Cina ed India che sono i due paesi "consumatori" più importanti a livello mondiale. Secondo i dati del World Gold Council appena diffusi, nei primi tre mesi di quest'anno la Cina ha superato l'India come domanda di oro; il suo consumo è cresciuto del 20% rispetto all'anno scorso. Rimane sostenuto anche l'acquisto di oro da parte delle Banche Centrali, ma il loro impatto è piuttosto trascurabile sulle quotazioni del metallo.

Sul ribasso delle quotazioni dell'oro ha inciso molto il consistente "disinvestimento" da parte degli ETF auriferi (Exchange Trade Fund) che hanno smobilitato gran parte delle loro posizioni long. I due ETF più importanti, GLD e IAU, quotati su diverse Borse, hanno ridotto il sottostante del 21% rispetto al massimo storico raggiunto a dicembre 2012.

Conclusioni

In conclusione riteniamo che non siamo vicini al punto di svolta del mercato dell'oro. Il trend al momento è ribassista e continuerà ad esserlo anche nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. E' però molto probabile che al raggiungimento di quota 1300\$/oncia, il ribasso possa fermarsi ma questo non vuol dire necessariamente che possa iniziare subito una fase rialzista.

Analisi tecnica

Grafico prezzi oro, future CME



I prezzi dell'oro sono vicini ai minimi del 2011

Grafico comparato dei prezzi dell'oro e delle quotazioni del dollari



L'andamento del dollaro impatta solo in parte sull'andamento del prezzo dell'oro.

Grafico comparato dei prezzi dell'oro e delle quotazioni del Dow Jones



Dal 2011 l'andamento del prezzo dell'oro e quello del DOW JONES sono divergenti